



SETTIMANA MATILDICA NELLE TERRE DELLA BADIA

Santi e reliquie nel Mille. Le tracce di Matilde

Prosegue a Frassinoro (MO) la "Settimana Matildica nelle Terre della Badia". La manifestazione a carattere medioevale, alla settima edizione, è ispirata quest'anno al tema: Santi e reliquie nel Mille. In luce le reliquie di San Claudio, antico reperto sfiorato dalla mano di Matilde di Canossa e conservato nell'Abbazia di Frassinoro.

Frassinoro (Modena), 23 luglio 2006 - Prosegue a Frassinoro (MO), fino al 30 luglio prossimo, la "Settimana Matildica nelle Terre della Badia", manifestazione storica, di spettacolo e di approfondimento culturale, giunta alla settima edizione, dedicata alle vicende storiche che hanno legato la figura di Matilde di Canossa all'Abbazia benedettina di Frassinoro, centro pulsante nel Mille di queste terre dell'Appennino modenese. L'edizione 2006, dedicata al tema "Santi e reliquie nel Mille. Le tracce di Matilde", si ispira alle reliquie di San Claudio, antico reperto conservato nell'Abbazia di Frassinoro e appartenuto alla famiglia di Matilde di Canossa, da lei stessa sfiorato prima di essere consegnato nel lontano Mille ai Benedettini del Monastero di Frassinoro.

Tra le iniziative in programma spiccano gli incontri culturali, tutti alle ore 21, al Teatro comunale G. Bucciardi: lunedì 24 la conferenza **«Le origini di San Pellegrino in Alpe e il culto dei santi Pellegrino e Bianco»** con gli interventi di Mons. Lorenzo Angelini, canonico on. della Cattedrale di Lucca ed esponente della Deputazione Toscana di Storia Patria e dell'Accademia Lucchese di scienze, lettere ed arti e Ferruccio Cosci, ricercatore di storia locale e socio dell'Accademia scientifica, letteraria ed artistica del Frignano "Lo Scoltenna"; martedì 25 l'incontro con lo storico e scrittore **Valerio Massimo Manfredi** finalizzato all'approfondimento del percorso e delle motivazioni che conducono alla ricerca storica; mercoledì 26 la conferenza **«Il culto delle reliquie nel Mille. Schegge di santità tra scambio simbolico e antagonismi di potere»** con gli interventi di Anna Benvenuti, Ordinario di Storia medievale all'Università di Firenze e Matteo Al Kalak, collaboratore dell'Archivio capitolare di Modena e con il coordinamento di Achille Ludovisi, ricercatore storico, archivista e responsabile del Centro di Documentazione della Fondazione di Vignola; giovedì 27 la conferenza **«Matilde di Canossa e le reliquie di San Claudio a Frassinoro»** con gli interventi di Paolo Golinelli, Docente di Storia medievale all'Università di Verona e di Modena-Reggio Emilia e di Artemio Bellucci e Roberto Albicini, studiosi di storia locale e soci dell'Accademia scientifica, letteraria ed artistica del Frignano "Lo Scoltenna". Nel corso di quest'ultimo incontro verrà illustrata una nuova ipotesi, emersa dall'analisi di un documento inedito rinvenuto presso l'Archivio Storico di Ferrara, che rivela le motivazioni che spinsero Matilde e la madre Beatrice nel 1071 a fondare l'antica Abbazia di Frassinoro e che arricchisce di risvolti profondamente umani le vicende storiche, avvalorando la tesi, da alcuni negata, della maternità della celebre contessa. La creazione del monastero sarebbe avvenuta, infatti, per onorare la memoria, a sette mesi dalla sua scomparsa, della figlioletta della contessa Matilde che portava il nome dell'ava Beatrice e che morì prematuramente poco dopo la nascita.

La "Settimana Matildica nelle Terre della Badia" prosegue Venerdì 28, alle 21, in piazza Miani con lo spettacolo storico teatrale, dedicato a Matilde, della compagnia del Vento di Montebanzone (Modena) e il coro dei Monaci dell'Abbazia di Frassinoro; sabato 29 ritornano il colorato mercato medioevale, il teatro di strada, le animazioni per bambini, la fiera delle arti e dei mestieri con le botteghe degli artigiani medioevali, i sapori tipici delle antiche ricette della tradizione montanara sulle tavole di Bettole e Osterie per terminare con l'esibizione dei balestrieri (alle ore 17 in piazza) della Compagnia Ordo pro Balistarii di Lucca e alle 21 lo spettacolo dell'Accademia dei Remoti di Faenza "La via del Santo Graal".

La manifestazione termina domenica 30 luglio con la Giostra dei Cavalieri (alle ore 11 e ore 15 nei Campi del castello della Badia) con il gruppo I Cavalieri di Matilde di Quattro Castella (Reggio Emilia), l'esibizione dei balestrieri e degli sbandieratori del gruppo storico Il Cassero di Arezzo e, alle 20, il suggestivo Corteo Storico lungo le vie del paese che vedrà sfilare oltre 300 figuranti in costume medioevale. Tra le iniziative collaterali figurano le visite guidate alla mostra permanente di reperti medioevali presso l'Abbazia, la mostra fotografica dell'artista romana Thalassa in piazza Milani e la mostra di armature, abiti e usi dei cavalieri nell'Antico Lavatoio.

La "Settimana Matildica" è promossa dal Comune di Frassinoro in collaborazione con la Provincia di Modena, nella rassegna provinciale "Appennino in Scena", e le associazioni locali. Per informazioni: Ufficio Turismo (tel. 0536.971015/969860 - e-mail: turismo@comune.frassinoro.mo.it - sito web: www.frassinoro.net) oppure Valli del Dragone Informazioni Turistiche, Montefiorino (MO) (Tel. 0536.962727 - e-mail: vallideldragone@msw.it).

NOTE BIOGRAFICHE

Mons. Lorenzo ANGELINI

Pievano di San Giovanni Battista in Pieve Fosciana (Lucca), canonico On. della Cattedrale di Lucca e membro della Deputazione Toscana di Storia Patria, Firenze e dell'Accademia Lucchese di Scienze Lettere ed Arti. Come paleografo ha curato le edizioni critiche di testi altomedievali e medievali: *Il Memoriale di Jacopo Manni*, Barga 1971; *Archivio Arcivescovile di Lucca. Carte dell'XI secolo dal 1031 al 1042*, Lucca 1987; *Lo Statuto di Barga del 1360*, Lucca 1994. Tra le pubblicazioni storiche: *Pieve e chiese minori nella Garfagnana trecentesca*, Barga 1974; *Storia di San Pellegrino dell'Alpe* Lucca 1979; *Problemi di storia longobarda in Garfagnana*, Lucca 1985; *Un francescano nella Garfagnana del Quattrocento*, Lucca 1990.

Valerio Massimo MANFREDI

E' nato e vive a Piumazzo di Castelfranco Emilia (Modena). Laureato in lettere classiche, è specializzato in topografia del mondo antico. Ha insegnato all'Università Cattolica di Milano, alla Loyola University di Chicago e all'Ecole Pratique des Hautes Etudes della Sorbona. Ha tradotto e commentato l'*Anabasi* di Senofonte, ed ha pubblicato molti articoli e saggi, fra cui: *La strada dei Diecimila* (1986), *Le isole fortunate* (1993), *Akropolis* (2000); con Luigi Malnati *Gli Etruschi in Val Padana* (1990); con Lorenzo Braccesi, *Mare greco* (1992) e *I greci d'Occidente* (1996); con Venceslas Kruta, *I celti d'Italia* (1999). Fra i romanzi pubblicati: *Palladion* (1984), *Lo scudo di Talos* (1986), *L'Oracolo* (1990), *Le paludi di Hesperia* (1994), *La torre della solitudine* (1996), *Il faraone delle sabbie* (1998); e con Giorgio Celli e Francesco Guccini *Storie d'inverno* (1994). Sono del 2002 *Il Tiranno* e *L'ultima legione*; e del 2004 *L'isola dei morti* e *L'oracolo*. Sempre per Mondadori ha pubblicato nel 1998 la trilogia *Alexandros*, tradotta in tutto il mondo e il più recente *L'impero dei draghi* (2005). Ha condotto la trasmissione televisiva *Stargate* (La7) e collabora come antichista ai periodici Panorama e Il Messaggero.

Anna BENVENUTI

Professore ordinario di Storia medievale, Università di Firenze, Facoltà di Lettere e Filosofia, Dipartimento di storia, E' membro del consiglio direttivo e Coordinatore del Comitato scientifico di Memoria Ecclesiae; membro del consiglio direttivo dell'AISSCA (Associazione Italiana per lo Studio della santità, dei Culti e dell'Agiografia). Si interessa di storia degli atteggiamenti religioso-devozionali del mondo cristiano e del culto dei santi. E' specializzata nello studio delle testimonianze agiografiche. Le sue ricerche sono orientate sulla storia delle rappresentazioni culturali e dei segni con cui la società medievale esprime la propria identità. Indagando sulla costruzione di uno specifico femminile della santità in età tardomedievale, ha approfondito gli aspetti civici del culto dei santi. Tra le pubblicazioni: *Catherine et les autres*, in *Sainte Catherine de Sienne* (Catalogo della mostra Sienne Avignon, Avignon, 1992); *Roma, in Il mondo dei pellegrinaggi: Roma, Santiago, Gerusalemme* (a c. di P. Caucci von Saucken, Milano Jaca Book, 1999); *Pèlerinages, cultes et reliques des saints, in Abbayes et monastères aux racines de l'Europe* (con P. Poupard e B. Ardura, Paris, Les éditions du Cerf, 2004).

Paolo GOLINELLI

E' nato a Mirandola (Modena). Docente di Storia medievale alle Università di Verona e di Modena e Reggio E. Al centro dei suoi studi: l'agiografia, il culto dei santi e il rapporto religione, poteri e società. Considerato tra i maggiori studiosi di Matilde di Canossa, ha collaborato con Vito Fumagalli, curando l'edizione critica e la traduzione di *Vita Mathildis di Donizone*. Ha scritto: *Matilde e i Canossa nel cuore del Medioevo*, Camunia (1996); *Adelaide, regina santa d'Europa*, Jaca Book (2001); *Il papa contadino Celestino V e il suo tempo*, Camunia (2006). E inoltre: *Matilde nella letteratura italiana, I mille volti di Matilde, I poteri dei Canossa da Reggio Emilia all'Europa*. Ha collaborato ad iniziative didattiche e divulgative quali le enciclopedie *L'uomo e il tempo* per Mondadori e *Il Grande Libro dei Santi*, Ed. San Paolo e ha curato convegni sull'età gregoriana. Collabora attualmente a *Benedictina*.

Comune di Frassinoro (Modena)

Piazza Miani, 16 - 41044 Frassinoro
tel. 0536.971015 - fax 0536.971002 - e-mail: turismo@comune.frassinoro.mo.it

SETTIMANA MATILDICA NELLE TERRE DELLA BADIA

LE RELIQUIE DI SAN CLAUDIO

Nell'agosto 1071 Beatrice di Lorena e la figlia Matilde di Canossa fondano a Frassinoro un monastero benedettino dedicato a Santa Maria e a Tutti i Santi. L'anno successivo Beatrice dona al convento le reliquie di San Claudio martire e l'Abbazia viene intitolata a Santa Maria e San Claudio. Nasce da allora un culto che unisce le abbazie di Sant'Uberto e di Frassinoro, crocevia del monachesimo europeo, e l'abbazia di La Chaise-Dieu in Francia.

Le reliquie di San Claudio sono ancora oggi conservate nella Chiesa di Santa Maria e San Claudio a Frassinoro, allocate non più nel reliquiario originale, ma in una teca di fattura ottocentesca. Di questa "capsa eburnea reliquiarum", ovvero la teca con le spoglie di San Claudio appartenuta a Bonifacio di Canossa e donata all'abate di Frassinoro, si parla nel "Chronicon Sancti Huberti Andaginensis" scritto nei primi anni del XII secolo da un anonimo monaco del monastero benedettino di Saint Hubert nelle Ardenne belghe (diocesi di Liegi). Questa cronaca è stata pubblicata nel 1848 nell'opera "Monumenta Germaniae historica".

Le vicende

Il reliquiario appartenuto al Marchese Bonifacio di Canossa fu portato in Lorena da Beatrice e da Matilde nel momento in cui le due contesse si recarono da Goffredo il Barbuto, secondo marito di Beatrice, gravemente ammalato. Goffredo vuole che siano celebrate le nozze tra suo figlio Goffredo il Gobbo e Matilde, sua figliastra, e dispone anche di fondare il monastero di Frassinoro. Goffredo il Barbuto dona, prima di morire, la cassa d'avorio contenente le reliquie di San Claudio all'Abbazia di Sant'Uberto nella persona dell'Abate Teodorico. Beatrice torna in Italia e fonda l'Abbazia di Frassinoro. Matilde resta presso il marito, partorisce una figlia che muore poco dopo la nascita, fugge quindi in Italia presso la madre.

Richiede però al marito la restituzione del reliquiario. Goffredo il Gobbo lo riprese con la forza all'abate e lo portò in Italia, a Frassinoro, nella speranza di una riconciliazione con la moglie. L'Abate Teodorico di Sant'Uberto al suo ritorno da Roma si fermò a Frassinoro dove fu ospitato da Matilde e Beatrice. Esse al momento della sua partenza gli donarono la "capsa eburnea reliquiis Claudii martyris pretiosa" che tornerà a Frassinoro nel 1130, quando la Chiesa abbaziale di Frassinoro fu dedicata a S. Claudio.

Frassinoro, 23 luglio 2006

SETTIMANA MATILDICA NELLE TERRE DELLA BADIA

I VESTITI, GLI ACCESSORI E IL LINGUAGGIO DI NOBILI E CAVALIERI, DAME E MERCANTI NEL MILLE

Chi arriva a Frassinoro in occasione della «Settimana Matildica nelle Terre della Badia» ha la straordinaria possibilità di fare un viaggio ricco di sorprese e di suggestione. E' un viaggio nel tempo, dentro l'animo e l'origine di una terra semplice, eppure così accogliente, ricca di bellezze paesaggistiche, di opportunità di divertimento all'aria aperta, di prelibatezze gastronomiche.

Il viaggio alla scoperta della montagna modenese passa anche attraverso la storia degli abiti, alla ricerca dei mille segreti nascosti nelle pieghe degli antichi costumi risalenti al medioevo che popolani, dame, nobili e abati indossano nel corso della Settimana Matildica.

Questo antico modo di vestire svela l'identità stessa del paese e rappresenta la testimonianza più immediata della cultura e del modo di intendere il divertimento, il lavoro, la vita, in quel periodo storico così lontano.

Oltre 300 figuranti, individuati tra gli stessi abitanti del comune e delle località vicine, animano il Corteo e la Rievocazione Storica in notturna che da sette anni prende vita a Frassinoro durante la Manifestazione, oltre ad essi anche i commercianti, i ristoratori e gli operatori del luogo accoglieranno i visitatori in costume d'epoca.

I costumi indossati durante la Settimana Matildica sono realizzati in maggior parte dalle donne di "Donne Insieme", associazione culturale e di volontariato appartenente alla Pro Loco di Frassinoro, che quest'anno hanno avuto l'opportunità di specializzare la propria attività di sartoria partecipando nel mese di giugno al ciclo di seminari sui costumi medievali "Le figure del Medioevo: nobili e cavalieri, dame e mercanti, religiosi e plebei: i loro vestiti, i loro accessori, i loro linguaggi", promosso nell'Appennino modenese da Ial Emilia Romagna – Area di Modena e Reggio Emilia, nell'ambito dell'offerta "Parco di Cultura del Medioevo". Le lezioni sono state condotte da Sara Piccolo Paci, docente di Storia del Costume e della Moda per il Polimoda di Firenze e per il Fashion Institute of Technology di New York (sede fiorentina), esperta di ricostruzione filologica di abiti storici.

Durante i seminari è stata approfondita la storia del costume e dell'abbigliamento italiano tra XI e XV sec con un'intera giornata dedicata allo studio e alla realizzazione di modelli e figurini, per consentire la creazione di abiti d'epoca conformi alle regole e alle tecniche del tempo. Dai figurini si è passati alla realizzazione pratica dei vestiti con l'analisi dei prototipi prodotti e cuciti dai partecipanti, in maggior parte donne, ai quali è stato rilasciato materiale didattico, una bibliografia ed una sitografia utili alla creazione di figurini ed allo sviluppo di modelli relativi all'abbigliamento storico.

Frassinoro, 23 luglio 2006

SETTIMANA MATILDICA NELLE TERRE DELLA BADIA

IN TAVOLA NELLE ANTICHE BETTOLE E OSTERIE I SAPORI ANTICHI DELLA CUCINA MEDIEVALE E I PRODOTTI LOCALI TIPICI

I sapori tipici della montagna e le ricette più antiche saranno in tavola a Frassinoro nella Settimana Matildica nelle Terre della Badia.

Gli angoli più caratteristici del paese ospitano, infatti, esclusivamente per l'occasione, le antiche Bettole e Osterie dove gustare i piatti e i prodotti tipici locali, cucinati secondo ricette d'epoca medioevale. Anticamente la Via Bibulca, tra le principali strade di attraversamento della montagna modenese, era transitata da pellegrini, mercanti, eserciti, contesse e briganti ed era disseminata di ospitali e bettole che offrivano ospitalità e conforto ai viandanti e ristoro ed albergo ai loro cavalli.

Oggi come ai tempi di Matilde di Canossa, questi punti di ristoro diventano punti di riferimento per il viandante moderno che riscopre l'atmosfera del passato attraverso l'ambientazione d'epoca, il menù, gli abiti degli osti e delle ostesse e la musica che lo accoglie.

Gli antichi punti di ristoro aperti durante la Settimana Matildica nelle Terre della Badia, sono cinque: l'Osteria del Merlo sul Piazzale dell'Abbazia; l'Ospitale della Bibulca in Via Bibulca; la Bettola Ed qui dal Tusk in Piazza Miani; la Taverna del vecchio stregone e il Giardino dell'antica Ghiacciaia in Via Roma.

I sapori in tavola vanno ad arricchire le gustose proposte gastronomiche dei ristoranti del luogo, e si compongono di deliziose zuppe di farro, funghi, legumi, di un tripudio di carne alla brace e di selvaggina cucinate alla guisa medioevale. Le specialità gastronomiche proposte nella Settimana Matildica vedono protagonisti il gusto rustico del pane fatto in casa e del farro, delle crescentine e della castagna; quello antico del miele e del formaggio (Parmigiano Reggiano di alta quota, pecorino e ricotta); quello della dispensa con cinghiale, salumi caserecci e insaccati (salumi, coppa di testa, biroldo, sanguinaccio), il sapore distillato dei liquori tipici tradizionali ricavati dalla fermentazione dei frutti spontanei del sottobosco (dal Nocino al Mirtillino, dal Fragolino alla Grappa al ginepro) che accompagna i dolci: castagnaccio, ricotta di pecora con sciroppo di mirtilli, budino al farro, crema di mirtilli e crescentine di castagna con ricotta.

Il Mille in tavola

Nel Medioevo ci si nutriva prevalentemente di cereali. Il pane era l'alimento base della dieta per la maggior parte della gente. Si preparava ogni 15 giorni, mescolando farine di vari cereali e, in alcuni casi, di legumi. Nella tradizione della cucina povera montanara vi era un alto consumo di zuppe e minestre, per le quali si utilizzavano i prodotti spontanei del campo e del bosco. La giornata dei contadini era scandita da due momenti conviviali: nei campi, a metà mattina, veniva consumata una zuppa di pane accompagnata da formaggio e castagne bollite, mentre la sera, al rientro dal lavoro, si portava in tavola una zuppa di verdure. La carne compariva di rado sulle loro tavole, poichè, tra l'altro, era proibito cacciare in queste terre, riserva di caccia dei potenti. I banchetti dei nobili, al contrario, erano contraddistinti da un gran numero di pietanze a base di carne, riccamente condite con spezie e sale, all'epoca additivi costosi, alla portata di pochi.

Nei Menu della Settimana Matildica

Minestra di ceci

Ceci, farina, olio (lardo), salvia, rosmarino, prezzemolo, pepe macinato, cannella.

Zuppa medioevale di farro

Farro, fagioli cannellini, pancetta (lardo), cipolla, sedano, aglio, salvia, maggiorana, spezie macinate (cannella, noce moscata, chiodi di garofano, pepe)

Zuppa di farro, castagna e funghi

Farro, castagne, burro (lardo), funghi, cipolla, sedano, prezzemolo, semi di finocchio.

Frassinoro, 23 luglio 2006

SETTIMANA MATILDICA NELLE TERRE DELLA BADIA

L'ABBAZIA DI FRASSINORO FONDATA IN MEMORIA DELLA FIGLIA DELLA CONTESSA MATILDE

La Contessa Matilde di Canossa ebbe una figlia che portava il nome della nonna Beatrice e che morì prematuramente poco dopo la nascita. Per onorare la memoria della figliuola, a sette mesi dalla sua morte, Matilde e Beatrice, legate da un profondo affetto, fondarono nel 1071 l'antica Abbazia di Frassinoro. Se la notizia della fondazione dell'Abbazia da parte di Beatrice di Lorena e di Matilde di Canossa è storicamente documentata dagli atti (*Cartula offerisionis del 29 agosto 1071 - Badia di Polirone*) le motivazioni che spingono alla creazione del monastero rappresentano una vera novità e arricchiscono le vicende storiche di risvolti profondamente umani, consentendo di confermare l'avvenuta maternità di Matilde, negata da alcuni.

Il fatto viene asseverato da «*Ex chronica monasterii Fraxinori*», un inedito calendario obituario dell'Abbazia medievale di Frassinoro che integrava la donazione di Beatrice e Matilde. Si tratta di un sacro registro dei morti della stirpe dei da Canossa, che si deve aggiungere a quelli già noti, in cui viene trascritto il ricco corredo di prescrizioni religiose e le date di decesso dei membri della famiglia dei da Canossa in ricorrenza delle quali celebrare le funzioni. Il documento, rinvenuto dallo studioso modenese Roberto Albicini, è oggi conservato all'Archivio di Stato di Ferrara e appartiene al carteggio di Alessandro Sardi, proveniente dalla raccolta del padre Gaspare. Gaspare Sardi riuscì a consultare diverse carte appartenute ai da Fogliano, un importante gruppo gentilizio della media valle del Secchia, che si legò alla storia della badia di Frassinoro e nelle cui mani dovette pervenire una discreta documentazione relativa a queste terre.

Il documento e le notizie da esso emerse, saranno tra i temi dell'incontro «Matilde di Canossa e le reliquie di San Claudio a Frassinoro», in programma a Frassinoro giovedì 27 luglio 2006, alle ore 21, presso il Teatro Comunale G. Bucciardi, nell'ambito delle iniziative della «Settimana Matildica nelle Terre della Badia». La conferenza vede gli interventi di Paolo Golinelli, Ordinario di Storia medievale all'Università di Verona e di Roberto Albicini e Artemio Bellucci, studiosi di storia locale e soci dell'Accademia scientifica, letteraria ed artistica del Frignano "Lo Scoltenna".

L'analisi del documento fa pensare che poco tempo dopo il matrimonio, celebrato tra Matilde e Goffredo il Gobbo alla vigilia di Natale del 1069, Matilde rimanesse incinta, dando alla luce, circa nove mesi dopo, la sua sfortunata bambina che non visse a lungo. E' possibile ipotizzare una concatenazione causale tra questo luttuoso evento familiare e la fondazione dell'Abbadia di Frassinoro, occorsa durante la ricorrenza dello stesso giorno del decesso della nipote e a sette mesi esatti dall'evento. La fondazione del monastero avvenne, dunque, per opera della marchesa Beatrice proprio sulla spinta di questi drammatici avvenimenti familiari, o meglio proprio in ricordo di questa sua perduta nipote, oltre che per la sua stessa figlia, la quale, forse nascostamente, si apprestava a lasciare, non senza rischi, il marito e la terra di Lorena alla volta dell'Italia.

La costante attenzione al *pro anima*, all'ultraterreno è tradizione antica per i signori da Canossa che intorno al 975 istituirono dei canonici preposti alla grande cripta di famiglia sulla roccia di Canossa, con il successivo passaggio all'ordine monastico benedettino voluto da Beatrice dopo il 1070. I primi due monasteri *pro anima* della casata vennero fondati da Adalberto: il primo a Brescello verso il 990, il secondo sull'isola di Polirone. Attorno a questi due cenobi e alla rocca canusina si articolavano nel tempo le fortezze liturgiche di questa grande famiglia, cui si aggiunse nel 1071 la badia montana di Frassinoro.